

Mostra personale di Nelson Flores “Sogni di Libertà”

**Testo curatoriale a cura di Livia
Occhigrossi**

30 Maggio – 5 Giugno 2025, Roma

Nel paesaggio pittorico di Nelson Flores, la figura del gigante si staglia come un'entità arcaica e al tempo stesso profondamente personale. Nata inizialmente da un processo inconscio, essa si è evoluta in una chiave simbolica che intreccia riferimenti teologici, antropologici e filosofici. Il gigante diventa così una metafora dell'essere umano gettato nel mondo, alla ricerca del proprio destino in un'esistenza che lo sovrasta e lo interroga. Per l'artista, il gigante è un guerriero, un'entità resiliente che avanza con passi decisi verso un sogno di libertà, rielaborando un'infanzia segnata dalla solitudine e dalla necessità di lottare.

Questa ricerca di identità si riflette nella scelta di paesaggi evocativi e solitari, sospesi tra realtà e visione onirica. Strade, deserti, montagne e cieli nuvolosi emergono come scenari interiori, specchi della memoria dell'artista e della sua esperienza del mondo. L'uso della fantasia diventa quindi un processo essenziale, un elemento imprescindibile per catturare l'essenza dell'esistenza e restituirla sulla tela con immediatezza e profondità emotiva.

Dal punto di vista cromatico, la tavolozza scelta dall'artista è dominata da gamme monocromatiche con contrasti studiati, in cui il blu assume un ruolo preponderante. Questo colore, oltre a conferire un senso di malinconia ed eternità, riflette lo stato d'animo dell'autore e la sua visione esistenziale, segnata da un sentimento di solitudine e da una costante tensione tra fragilità e resistenza.

Il suo processo creativo si configura come un vero e proprio viaggio, che parte da schizzi ispirati a ricordi ed esperienze vissute e si sviluppa attraverso una tecnica pittorica attenta alla costruzione dell'atmosfera. L'uso dell'olio diventa un mezzo privilegiato per esprimere la profondità della sua ricerca, conferendo alle opere un'aura umana e tangibile, dove le pennellate creano un dialogo tra pieni e vuoti, tra materia e assenza.

Ma oltre all'introspezione, l'arte di Flores si carica di una forte valenza sociale e politica. Il suo sguardo critico sulla società contemporanea emerge attraverso una pittura che denuncia l'alienazione dell'uomo moderno, smarrito in un mondo che ha perso il contatto con la bellezza autentica e con la dimensione spirituale dell'esistenza. L'arte diventa così non solo un mezzo di espressione personale, ma anche uno strumento di pedagogia e di resistenza contro le tirannie, indipendentemente dalla loro matrice ideologica.

Il legame con la sua identità indigena e con la cultura Chillaos si manifesta in una volontà di preservare e diffondere la memoria di un popolo e delle sue tradizioni. Attraverso i suoi giganti, l'artista si fa erede di una storia ancestrale, riportando alla luce le radici di una civiltà e integrandole in un discorso artistico universale.

Infine, il concetto di cammino assume un valore centrale nella poetica dell'artista, in un rimando costante alla celebre frase di Antonio Machado: "Camminatore, non c'è sentiero, il sentiero si fa camminando". Il cammino è esistenza, è trasformazione, è ricerca di senso. E nella sua arte, ogni pennellata è un passo verso la libertà, un invito a non fermarsi, a continuare a sognare e a costruire il proprio destino con la forza e la determinazione di un gigante.